

LE PROPOSTE

Il Pd punta ad una riforma che renda i percorsi di carriera per i ricercatori più rapidi, con un contratto unico che unifichi le posizioni di assegnista, borsista e post-doc e esiti certi per la carriera, con l'assunzione alla fine dei sei anni, in caso di valutazione positiva. Da qui la necessità di uno stanziamento di 100 milioni l'anno per 8 anni per consentire ai ricercatori di avere «reali opportunità di entrare nei ruoli di docenza», mentre per favorire l'ingresso di nuove generazioni il Pd prevede che solo i docenti attivi nella ricerca dopo i 65 anni possano ancora svolgere didattica. Per quanto riguarda la governance si punta ad una vera autonomia degli Atenei, «con nuove regole di ripartizione delle risorse tra gli stessi sulla base di pochi parametri come il numero degli studenti, la valutazione di ricerca e didattica, il diritto allo studio e la coesione territoriale». Infine, per un vero rilancio dell'università l'obiettivo è quello di passare dall'attuale 0,8 del Pil all'1,3% in dieci anni, raggiungendo la media europea. «L'università così come è - aggiunge Letta - non va bene ma non si può immaginare una riforma che invece di prevedere investimenti stabilisce

I LAVORI AL SENATO

In commissione Istruzione al Senato, ieri è saltato l'obbligo per gli Atenei di dotarsi di almeno il 40% di membri esterni ai ruoli accademici. Rusconi, Pd: così la riforma è meno centralista.

tagli». Da qui la proposta di eliminare quelli previsti dalla legge 133.

IL VIAGGIO NELLE UNIVERSITÀ

Intanto il Pd inizierà il suo viaggio negli atenei incontrando la «base», la prima tappa sarà in Campania il 10 maggio, dove andrà lo stesso segretario, poi Puglia, Calabria, Sicilia, e nel resto del Paese fino alla metà di luglio.

«Vogliamo rendere evidente quanto per il Pd la questione di una buona riforma dell'università sia parte integrante del rilancio della nostra economia», dice Letta. «Noi presentiamo le nostre proposte e al Senato ci siano confrontati con la maggioranza e il governo - conclude Bersani - Se ci propongono una riforma che si occupi di studenti, ricercatori e governance senza dimenticare che la situazione è drammatica e ci sono università al fallimento, bene, altrimenti si arrangino». ❖

→ **Il sindaco** voleva «Il Piave» ma le proteste lo obbligano a cambiare
→ **Figuraccia** «Vogliono dimostrare che siamo cattivi, ma non è vero»

La Lega vieta «Bella Ciao» Poi si vergogna e ci ripensa

Dietro front. Il sindaco di Mogliano Veneto (Treviso) voleva far suonare «Il Piave...» il 25 aprile e abolire «Bella Ciao», ma le proteste dell'Anpi e della Lega lo hanno obbligato a fare marcia indietro.

TONI JOP

INVIATO A MOGLIANO VENETO
tjop@unita.it

Allora, gliela facciamo suonare «Bella ciao» a questa benedetta banda di Mogliano, in occasione del 25 aprile? «Facciamo domanda, formale, e nessuno glielo vieta, io poi ho la tessera dell'Anpi, figuriamoci». Elasticità leghista: ieri pareva che niente al mondo avrebbe autorizzato la banda locale a intonare la «rossa» canzone dei partigiani e oggi, invece, ecco che il giovane sindaco spalanca le braccia arrendevole con la tessera, assicura, dell'Associazione nelle tasche. E ci tiene, Giovanni Azzolini, ad annunciare che è stato tutto un malinteso, un caso gonfiato ad arte dai giornalisti. Cosa avranno questi leghisti che non riescono a farsi capire dai cronisti? «Vogliono far credere che la Lega è un partito di cattivoni, ecco perché». Sarà così. La notizia aveva fatto il giro del paese, sostenuta da dichiarazioni virgolettate del primo cittadino che, sponsorizzava, per l'occasione del 25 aprile, l'esecuzione del «Piave» che mormorava, per via della sua antica istituzionalizzazione e della sua massima rappresentatività.

FUORI TEMPO

Un po' fuori tempo, visto che il celebre brano racconta fatti della Grande Guerra e non della Seconda. Solo pudore? L'Anpi si è arrabbiata e sono piovuti comunicati di sdegno da molti soggetti istituzionali, tra cui la Cgil. Così, siamo andati a trovare questo sindaco, nella sua Mogliano, nel municipio di una cittadina che conta circa trentamila abitanti decorosamente alloggiati in casette curate, giardini puliti, mosaici della chiesa principale tirati a lucido, villette, vigili eleganti. L'abbiamo incrociato

in un corridoio, alto, slanciato, cravatta verde pisello. Disponibile: «Prego, a vostra disposizione». Fascion Lega, ma faremmo bene a non deriderlo. Bandiera italiana, foto di Napolitano, gonfalone della Regione, tutto in regola, nel suo ufficio. Allora, sindaco, non abbiamo capito proprio niente? «Niente, conta quel che dico nel comunicato, la lotta partigiana fa parte della nostra storia e non ho motivi per oppormi alla richiesta di eseguire Bella ciao».

Fantastico, grazie, pareva lei pensasse che si trattava di una canzone di parte... «Beh, certo dipende dal modo in cui la si esegue... dipende dal contesto, mi capisce, vero?» certo il contesto è il contesto, ma sa dirmi un contesto in cui Bella ciao potrebbe perdere il suo valore ecumenico? «Dai che ci capiamo. Comunque, non ci saranno problemi, noi della Lega siamo aperti e disponibili, come vede...». Quindi lei non toglierebbe mai il pane di bocca a dei bimbi i cui genitori non pagano le rette per la mensa? «No», ma alcuni suoi colleghi di partito sì, però. Silenzio. E magari nemmeno metterebbe in lista suo figlio sapendo che

col suo cognome non avrà difficoltà a farsi eleggere e a farsi pagare lo stipendio dalle casse pubbliche, vero? «A quale storia si riferisce?», quella di Bossi e del figlio Renzo... «Non ne so niente», mavvè? Gliela spiego... «Guardi, Bossi non sbaglia mai, se ha messo in lista il figlio vuol dire che andrà bene...». Beato sindaco, farà carriera. Pensare che Azzolini, che aveva una lista civica, è stato eletto una prima volta sostenuto da Pd e Margherita dopo aver vinto le primarie di coa-

Bossi

«Non sbaglia mai, anche su suo figlio ha fatto bene»

lizione. Qualche mese e hanno capito di aver commesso un errore, lo hanno buttato ai pesci, lui è passato armi e bagagli con la Lega e ha stravinto. «Vuole una domanda in carta bollata per far suonare Bella ciao? Ma come si permette? Si rende conto di quello che dice? La verità è che il frastuono mediatico lo ha fatto tornare sui suoi passi...»: questo è Maurizio Beggio, responsabile dell'Anpi di Mogliano, contento della retromarcia del sindaco ma inviperito per la formalità richiesta.

TESSERA ANPI

«E poi sostiene di essere iscritto all'Anpi? Falso, non gli abbiamo rinnovato la tessera. Non ne ha fatto richiesta e ne ha combinate troppe. Intanto abbiamo verificato che passando con la Lega ha venduto l'anima a quella cultura, poi mesi fa ha invitato l'ex sindaco di Treviso Gentilini a presentare il suo libro, quell'essere che si è fatto conoscere in tutto il mondo per la sua crudeltà. Gli abbiamo organizzato una manifestazione contro e Azzolini ha giurato che mi avrebbe denunciato, secondo lui ero stato intollerante, mi faccia il piacere. Carta bollata per Bella ciao! Non per Fischia il vento. Adesso basta!». Ok, basta. ❖

SABATO A MILANO

**Napolitano alla Scala
Ci sarà Berlusconi
che poi vede Putin**

■ Il 24 aprile ci sarà anche Silvio Berlusconi alla Scala di Milano per ascoltare l'intervento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel corso della celebrazione organizzata dall'Anpi e dal Comune. Per il 25 aprile, invece, l'agenda del premier non prevede altri appuntamenti legati alle celebrazioni del sessantacinquesimo anniversario della Liberazione. Si sa solo che il Cavaliere sarà impegnato con il premier russo, Vladimir Putin, che arriverà in Italia il 25 (sembra nel tardo pomeriggio) per ripartire il giorno dopo dopo un incontro bilaterale ufficiale con il presidente del Consiglio a Lesmo.